

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI

intorno ad alcuni paesi esteri

Svizzera (*Circolare n. 192, in data 2 aprile 1907*). — Il R. Vice Console in Briga comunica che l'impresa pel traforo del Lötschberg non ammette più al lavoro ragazzi di età inferiore agli anni 16 ed ha anzi licenziato quelli che aveva da prima occupati.

Le famiglie, quindi, che conducessero o inviassero nel Vallese ragazzi d'età inferiore a quella indicata, sono avvertite che, in tal caso, li esporrebbero al pericolo di restare disoccupati.

Cuba (*Circolare n. 192, in data 2 aprile 1907*). — Con legge cubana dell'11 luglio 1906 fu approvato lo stanziamento di una somma per l'introduzione di coloni esteri nell'isola ma, per le stesse condizioni politiche del paese, questa legge non poté finora avere applicazione.

Allo stato delle cose, non è quindi fatta alcuna agevolazione ad emigranti che intendano recarsi spontaneamente all'isola di Cuba. Anzi, non sono ammessi nell'isola quegli emigranti che, pur risultando di sana costituzione, non possiedano al momento dello sbarco almeno 30 dollari (circa 150 lire).

Cile (*Circolare n. 193, in data 6 aprile 1907*). — Un'agenzia di Marsiglia ha diffuso nel Regno delle circolari per render noto che il Governo cileno è disposto a pagare il viaggio dal porto di La Rochelle-Pallice a Talcahuano o Valparaiso a quanti operai o agricoltori nostri intendessero recarsi nel Cile in cerca di occupazione.

La circolare aggiunge che, per ottenere l'imbarco, basterà che i nostri lavoratori inviino all'agenzia di cui trattasi i loro documenti personali, più lire 60.

A prescindere, in primo luogo, dalla considerazione che nessuna garanzia è data per l'adempimento delle promesse sopra accennate, è da osservare, poi, che nella circolare non è detto a carico di chi dovrebbero andare le spese, certamente non trascurabili, per recarsi dall'Italia al porto d'imbarco in Francia. E, quel che più importa, nessuna indicazione è data circa la qualità del lavoro richiesto, le condizioni di ammissione al lavoro medesimo, i salari che verrebbero accordati, il numero di operai o agricoltori di cui vi è bisogno, le località a cui essi verrebbero destinati, i provvedimenti presi per assicurar loro una occupazione conveniente e continuativa.

Finora, anzi, non risulta al Commissariato che nulla sia stato dal Governo cileno predisposto nel senso sopra indicato. I nostri emigranti comprenderanno pertanto che è nel loro stesso interesse di non lasciarsi indurre ad abbandonare il Regno per intraprendere un lungo e disagiato viaggio, col pericolo, poi, qualora non potessero trovar quella conveniente occupazione che si dà loro a sperare, di dover rimpatriare, sopportando complessivamente una spesa di oltre 500 lire.

Ove effettivamente il Governo cileno, oppure privati intraprenditori di quella repubblica, avessero bisogno di arrolare nel Regno un certo numero di operai o di agricoltori, dovrebbero, a tenore di legge, farne richiesta al *Commissariato dell'emigrazione*, il quale concederebbe la necessaria autorizzazione solo quando fossero assicurate, mediante regolari contratti o convenzioni, tutte le garanzie che sono richieste dal caso.

Ma al Commissariato non è pervenuta alcuna domanda di tal genere e nessuno, quindi, fino a quando lo stesso Commissariato non abbia concesso la sua autorizzazione, deve avventurarsi, fidando su promesse che mancano, finora, di ogni sicuro fondamento, in un paese nuovo e così lontano.